

Lettere all'Unità

Otto punti per costruire il piano economico

Il documento presentato dai sindacati al governo

ROMA - In ventidue cartelle e otto punti sono contenute le considerazioni del sindacato sul documento presentato dal ministro Pandolfi...



Il documento dei sindacati...

1) Il documento dei sindacati ricorda che l'esigenza di varare entro l'anno un piano di sviluppo almeno triennale era stata posta dal movimento sindacale...

del nostro apparato produttivo; alla riduzione, programmata nel tempo, del deficit pubblico allargato; all'esigenza che la contrattazione collettiva contenga la crescita del costo del lavoro nei prossimi anni...

degli sprechi derivanti dalla mancata riforma della pubblica amministrazione o l'incidenza effettiva del prelievo tributario. Tra i fattori di instabilità strutturale, poi, il costo - Pandolfi non considera - la mancata riconversione dell'apparato industriale...

2) L'assenza di questa analisi sulla causa strutturale della crisi si traduce nell'assenza di scelte significative in ordine alla qualità degli obiettivi da conseguire nell'economia nel suo insieme...

La bozza Pandolfi contiene alcune premesse positive non sorrette, però, da indicazioni altrettanto chiare. Si aspetta che vengano resi espliciti gli impegni reali sugli investimenti e l'occupazione. Le osservazioni sulle pensioni e sulla dinamica del costo del lavoro. Le cause strutturali del disavanzo pubblico - Un raccordo con i piani di settore.

occupazione tra quella temporanea e quella permanente; tra occupazione sostitutiva e nuova occupazione e quale, conseguentemente, la sua distribuzione settoriale e territoriale.

3) In conclusione, CGIL, CISL, UIL, vogliono attirare l'attenzione su alcuni punti decisivi. Occorre giungere in tempi rapidi alla elaborazione di un quadro di riferimento dello sviluppo dell'economia. Il sindacato ha già autonomamente deciso di contenere indiscriminatamente i redditi reali della vita.

Analoghe perplessità e analoghe conclusioni discendono, infine, dalla valutazione della politica dell'entrata e, in particolare, fiscale e parafiscale. In sostanza, è assente una scelta politica chiara volta al mutamento sostanziale della composizione della struttura del prelievo tributario...

4) In tale contesto i riferimenti al costo del lavoro e alla sua dinamica auspicabile, se associati alle cause di crisi politica che abbiamo rilevato anche in ordine ai criteri di contenimento del disavanzo del settore pubblico allargato, presentano un'ambiguità che dovrà essere chiarita.

La faziosità RAI e un compagno un po' arrabbiato

Caro direttore, da due mesi il «GR2» dà ampio spazio nella sua edizione più ascoltata, cioè quella delle 19,30, al Festival dell'«Unità»...

5) «In tale contesto i riferimenti al costo del lavoro e alla sua dinamica auspicabile, se associati alle cause di crisi politica che abbiamo rilevato anche in ordine ai criteri di contenimento del disavanzo del settore pubblico allargato, presentano un'ambiguità che dovrà essere chiarita.»

6) «La perplessità del nostro sindacato si fa ancora più seria di fronte alla indicazione di trarre dalla globalità del sistema pensionistico e del sistema assicurativo, e del sistema di previdenza, un elemento che derivi dalla riforma. Il documento non si pronuncia sulle indicazioni fornite dal risanamento del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti...»

to tali, dato che viviamo fortunatamente in un regime di libertà di espressione, in bocca queste sue considerazioni alternative o a un'originale stampa, aggiungendo per chi non avesse capito la sottile ironia che addirittura lo artista gli avrebbe chiesto (e naturalmente lui lo scrive) di non scrivere quanto da lui dichiarato.

7) «In tale contesto i riferimenti al costo del lavoro e alla sua dinamica auspicabile, se associati alle cause di crisi politica che abbiamo rilevato anche in ordine ai criteri di contenimento del disavanzo del settore pubblico allargato, presentano un'ambiguità che dovrà essere chiarita.»

8) «L'assenza di questa analisi sulla causa strutturale della crisi si traduce nell'assenza di scelte significative in ordine alla qualità degli obiettivi da conseguire nell'economia nel suo insieme...»

2) Un piano deve rispettare due esigenze: invertire la attuale tendenza degli investimenti alla stagnazione, assumere dei vincoli finanziari da rispettare, i quali a loro volta si riconducono in fattori quali la riqualificazione

3) Per il sindacato, dunque, la scelta della programmazione, e di un piano triennale, è costituzionale. Una scelta politica ineludibile nella quale e sulla quale il sindacato deve impegnarsi sin in fondo. Ed è per questa moti-

4) Per il sindacato, dunque, la scelta della programmazione, e di un piano triennale, è costituzionale. Una scelta politica ineludibile nella quale e sulla quale il sindacato deve impegnarsi sin in fondo. Ed è per questa moti-

5) «In tale contesto i riferimenti al costo del lavoro e alla sua dinamica auspicabile, se associati alle cause di crisi politica che abbiamo rilevato anche in ordine ai criteri di contenimento del disavanzo del settore pubblico allargato, presentano un'ambiguità che dovrà essere chiarita.»

6) «L'assenza di questa analisi sulla causa strutturale della crisi si traduce nell'assenza di scelte significative in ordine alla qualità degli obiettivi da conseguire nell'economia nel suo insieme...»

7) «In tale contesto i riferimenti al costo del lavoro e alla sua dinamica auspicabile, se associati alle cause di crisi politica che abbiamo rilevato anche in ordine ai criteri di contenimento del disavanzo del settore pubblico allargato, presentano un'ambiguità che dovrà essere chiarita.»

8) «L'assenza di questa analisi sulla causa strutturale della crisi si traduce nell'assenza di scelte significative in ordine alla qualità degli obiettivi da conseguire nell'economia nel suo insieme...»

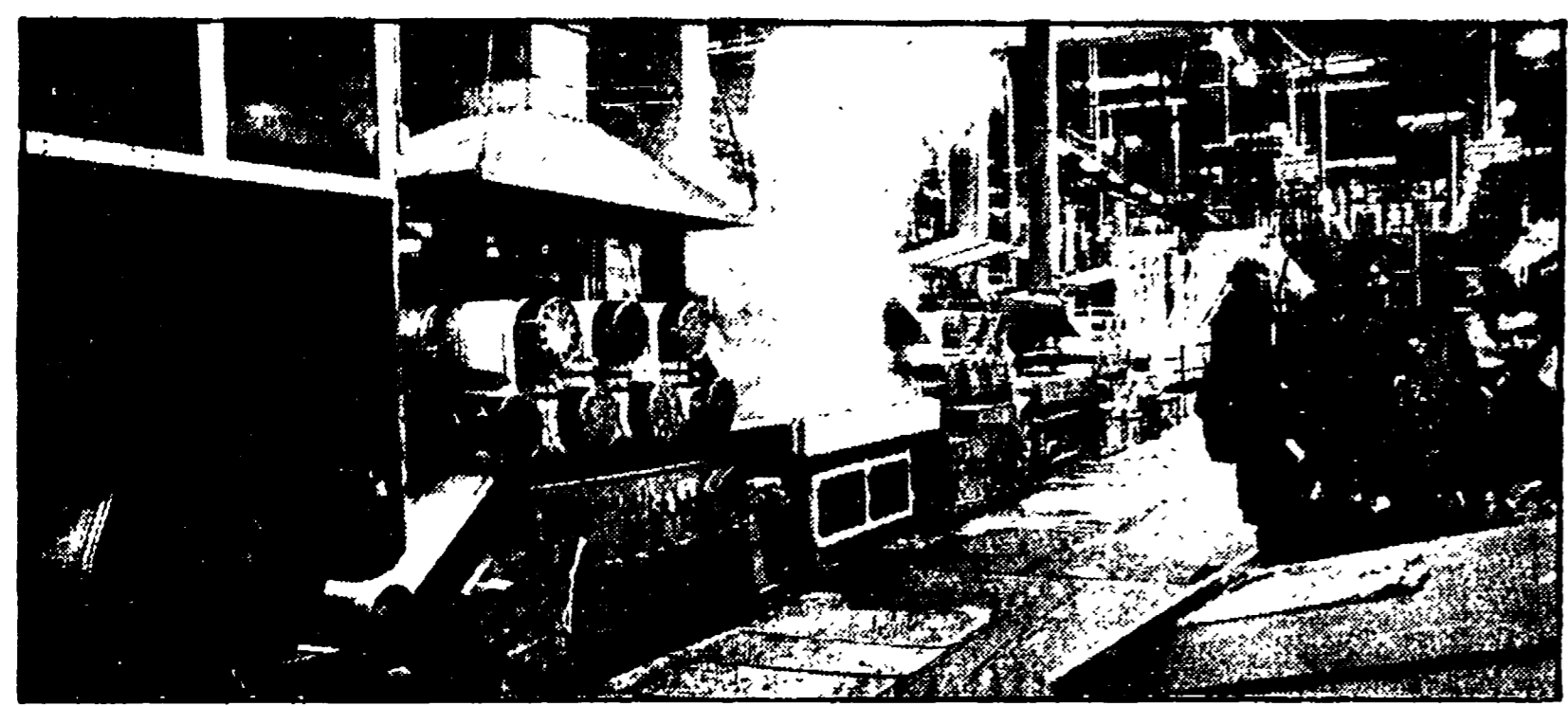
Giustizia per i docenti universitari precari

Caro direttore, sull'Unità dello scorso 11 agosto Duccio Trambadori scrive che i docenti universitari precari sarebbero stati immessi nei ruoli dello Stato grazie ad una legge sollecitata dal direttore dell'Università di Roma, Ruberti. Si tratta di una affermazione che toglie la realtà dei fatti e che suona beffarda per tutti quei docenti che rimangono a tutt'oggi penalmente precari...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono numerose e, particolarmente in questo periodo, con enormi ritardi dovuti alle disfunzioni postali estive. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci servono, e ai cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che il loro contributo è sempre grande e utile per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle loro critiche. Oggi ringraziamo:

Cesare REVELLI, Bassano del Grappa; Renzo MANNI, Firenze; Oliviero ROSETTI, Alzavolo; GIULIO BARTOLINI, Meo; Padova; Maria L. LO SECO, Milano; Gianfranco BRADILLI, Corle; Angelo Gregorio; Ubaldo; GIANNI CANZIO, Trapani; UN GRUPPO di agenti di custodia, Verona; il governo e i suoi organi; ha risposto con le carceri di sicurezza, pensando che così facendo i problemi delle carceri fossero stati trascurati, quando completamente quello che gli agenti di custodia chiedevano, ossia un aumento del personale. Per questo non hanno risposto con le carceri di sicurezza, pensando che così facendo i problemi delle carceri fossero stati trascurati, quando completamente quello che gli agenti di custodia chiedevano, ossia un aumento del personale.



NELLA FOTO - La fabbrica di Ottana.

Esce dal vago il piano di Ottana

ROMA - Il ministro Pandolfi ha firmato il decreto che consente alla «Chimica e Fibre del Tirso» di riscuotere il credito arretrato riguardante l'iva ammontante a 7 miliardi. Il provvedimento rende possibile alla società, già prima di gestione, formata da Anic (Eni), Montedison (Montedison), la seconda proprietaria delle immobilizzazioni tecniche, al cui capitale darebbe il proprio apporto anche la Regione sarda. E, in sostanza, un progetto di leasing (affitti), con il quale la società di proprietà affidataria, la società di gestione, la società di gestione, che rientra nel più ampio disegno di accorpamento Montedison-Sai.

parato dalla società con la collaborazione di alcuni istituti di credito speciali. Pandolfi, dal canto suo, promuoverà una serie di incontri con le banche per una specifica analisi. Il piano prevederebbe la costituzione di due società: la prima di gestione, formata da Anic (Eni), Montedison (Montedison); la seconda proprietaria delle immobilizzazioni tecniche, al cui capitale darebbe il proprio apporto anche la Regione sarda. E, in sostanza, un progetto di leasing (affitti), con il quale la società di proprietà affidataria, la società di gestione, la società di gestione, che rientra nel più ampio disegno di accorpamento Montedison-Sai.

per la prima volta dalla fine della II guerra mondiale, i centri del capitale finanziario, e nella fattispecie le banche, sono costretti a rianimare il cordone ombelicale con la grande industria - spezzato all'epoca dei grandi crack industriali e bancari degli anni '30 - mediante l'istituzione e la partecipazione a società consorti per azioni, che dovranno garantire il collegamento delle azioni e delle obbligazioni che le imprese industriali emetteranno per i propri fabbisogni. Ma ciò che conta, prendendo in pegno (come nel caso Ligugas e SIR) e di fatto in proprietà i pacchetti di controllo delle società decate.

Il nodo dell'indebitamento gettato al collo delle imprese industriali si ritorce e soffoca il sistema bancario, il quale per salvare i suoi crediti e i propri risparmi (e i risparmiatori) si è visto costretto a effettuare prestiti di massa, e a gestire gli ingenti debiti dei grandi gruppi chimici.

Cosa sta cambiando nella mappa del potere economico

Dalla nostra redazione

MILANO - Il risveglio della borsa valdese sembra riflettere in un modo sia pure distorto e parziale, a causa del polverizzato, il movimento di capitali che sta avvenendo in un'area di confine tra la grande industria e la grande finanza che ha condotto sull'orlo del crollo.

L'incorporazione della Beni Stabili nella Bastogi non si giustifica solo nella scomparsa di una vecchia immobiliare quotata in borsa, ma l'inizio di una nuova avventura finanziaria della Bastogi, che prevede sia la nascita che i compiti delle società consorti, di cui potranno far parte tutti gli istituti di credito.

Si profila anche un mutamento di personale in quanto riguarda i consigli di amministrazione più in vista. Urnsi, anche per di avvertire giudiziario, è stato costretto a lasciare le cariche più prestigiose e a perdere quindi il potere di fatto. L'ultimo baluardo della sua sopravvivenza di manager sarà quello della Sai scambiate qualche anno fa con gli Anelli, e caduto l'altro giorno quando è stato reso noto che anche questo pacchetto sarà ceduto in pieno alle banche.

Il «prime rate»: solo un punto in meno

L'Assobancaria ha «raccomandato» riduzioni per i tassi passivi - Denaro caro

Diviso il consiglio della Cassa su Servidio alla Finam

ROMA - Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha ratificato ieri la nomina di Alberto Servidio a presidente della Finam (uno degli enti collegati, appunto alla Cassa), con il voto favorevole di due consiglieri democristiani, del presidente Corcos. Contro questa nomina hanno votato invece il consigliere comunista, e quello socialista, repubblicano e socialista. Servidio è stato eletto presidente della Cassa per un periodo di tre anni, con il compito di promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

ROMA - Il Comitato direttivo dell'ABI (Associazione delle banche italiane) ha deciso ieri di ridurre di un punto il tasso sui prestiti alla clientela primaria (il «prime rate»), portando così a 15 per cento, a partire dal 20 settembre.

L'ABI, inoltre, ha invitato le aziende di credito a ridurre anche i tassi «passivi», quelli cioè sui depositi della clientela.

Queste le notizie diffuse nella serata di ieri dopo la riunione dell'Esecutivo dell'ABI. La decisione di diminuire di un punto il «prime rate», il primo tasso di riferimento alle banche, è una riduzione di uguale misura dei tassi passivi, come sarebbe necessario sul mercato dei depositi, per evitare un eccessivo allargamento del margine di profitto delle banche, e per evitare un eccessivo allargamento del margine di profitto delle banche, e per evitare un eccessivo allargamento del margine di profitto delle banche.

mercato, viene concessa a tassi molto più elevati di quelli delle banche non pretendenti dai clienti privilegiati. Si calcola che lo sconto riservato a questi ultimi - in genere grandi aziende - oscilla dai 3 ai 10 punti rispetto ai tassi imposti ai clienti minori.

La cosa appare grave, non solo perché si concedono, in tal modo, larghi favori ad imprese forti e che pertanto meno di altre hanno bisogno di ricorrere ai prestiti bancari, ma anche e soprattutto perché, di fatto, si impedisce ad una serie di piccole aziende di intraprendere le necessarie opere di ristrutturazione e rinnovamento tecnologico, oltre appunto a mantenere alto il costo della produzione e a compromettere la espansione di quei settori produttivi e di servizio che, pur essendo minori, rappresentano oggi una larga fetta del nostro sistema economico.

D'altra parte, il fatto che contemporaneamente alla riduzione di un punto del «prime rate», l'ABI abbia «raccomandato» anche una analoga diminuzione dei tassi «passivi», quelli cioè pagati dalle banche alla clientela, significa, in buona sostanza, che gli istituti di credito non intendono in alcun modo rinunciare ad una sua parte profitto.

Altrettanto, infine, va considerato che decine di migliaia di risparmiatori minimi (pensionati, lavoratori a reddito fisso, piccoli operatori economici) non hanno mai ottenuto dagli istituti di credito tassi d'interesse appena decenti. Anche in questo caso, infatti, la discriminazione del sistema bancario è stata ed è pesante: in quanto i grossi depositanti possono contrattare le loro spettanze, proprio sulla base della consistenza del risparmio, e i piccoli risparmiatori (che, in ultima analisi, servono poi ad acquistare Buoni del Tesoro, e perciò non rientrano nel ciclo del mercato monetario) collezionano le minime quotazioni di mercato, e cioè non possono fare quei veri e propri «donatori di sangue» che sono i piccoli risparmiatori.

A questo punto risulta evidente la necessità di una rettifica chiara e tempestiva per tutti gli istituti di credito da parte della Banca d'Italia, affinché il denaro torni ad avere una funzione produttiva e di sostegno allo sviluppo delle imprese e dell'economia nazionale.

MILANO - Nuovo stop alla parziale ripresa del dollaro da qualche giorno e maggiormente lunedì aveva messo a segno alcuni modesti recuperi. Sul mercato interno la valuta americana ha ceduto e la lira, che segue sempre il dollaro, ha perciò registrato assestamenti nel rapporto di cambio con le diverse divise.

Prestito all'ENI da banche giapponesi

ROMA - L'ENI ha ottenuto ieri a Tokyo un prestito di 200 milioni di dollari da un consorzio di banche giapponesi, guidato dalla maggiore banca commerciale nipponica, la Sumitomo Bank L.T.D. E' la prima volta che un gruppo italiano ottiene direttamente e solo da banche giapponesi un credito bancario di queste dimensioni.

La concessione all'ENI di questo prestito, della durata di 12 anni, segna per la società italiana la riapertura del credito internazionale a lungo termine, interrotto prima a causa della crisi energetica del 1974 e, poi, per la perdurante dell'instabilità dei conti italiani con l'estero. Con l'accordo di ieri, sale a circa 1 miliardo di dollari l'ammontare del credito che l'ENI è riuscito ad ottenere negli ultimi mesi all'estero.

«Questo prestito - ha sottolineato il presidente dell'ente Settore - rappresenta la concreta testimonianza sia della diminuzione di quello che veniva definito sul mercato internazionale «rischio Italia», sia del riconoscimento della mutata situazione economica e finanziaria del nostro paese».

«Punk» all'italiana e industria discografica

Signor direttore, sull'Unità è apparso recentemente un articolo a firma Catalano Berneri che parla di «punk» e «nastiche» sul quale desideriamo fare alcune precisazioni.

Il nostro ufficio si interessa professionalmente della promozione di artisti e ci sentiamo quindi chiamati in causa da un articolo di tipo «accademico».

Due volte sono infatti state le supposte dichiarazioni: sugli artisti: Anna Oca e Renato Zero da noi mai riascoltate e mai pubblicate; e sul caso di Renato Zero addirittura lesive del suo buon nome e della sua reputazione.

Romolo Galimberti

Il nostro ufficio si interessa professionalmente della promozione di artisti e ci sentiamo quindi chiamati in causa da un articolo di tipo «accademico».

Due volte sono infatti state le supposte dichiarazioni: sugli artisti: Anna Oca e Renato Zero da noi mai riascoltate e mai pubblicate; e sul caso di Renato Zero addirittura lesive del suo buon nome e della sua reputazione.